



## Presidenzialismo? Attenti ma senza tabù



Enzo Maraio  
Segretario Psi  
@e\_maraio

**N**ella nuova fase politica che il Paese si appresta ad affrontare, uno dei temi centrali che il nuovo Governo ha messo al centro della sua agenda, è quello delle riforme istituzionali. Tema particolarmente sensibile perché è attraverso esso che si interviene sull'assetto politico della gestione del territorio. Negli ultimi anni la crisi economica e le politiche di spending review hanno minato il ruolo degli Enti locali, che non riescono più ad affrontare con agilità i problemi sociali e territoriali. I Comuni sono in affanno a causa dei continui tagli ai bilanci e soprattutto per la carenza di personale in pianta organica, che di fatto impedisce l'efficienza dei servizi erogati ai cittadini. Le Province congelate in una riforma Del Rio mai pienamente compiuta, sono state costrette a ridimensionare il proprio ruolo e, negli ultimi anni, sono schiacciate tra responsabilità crescenti e impoverimento dei bilanci. E infine le Regioni sempre più enti di gestione e non di programmazione. Per questo bisognerà osservare con grande attenzione l'operato del Governo; perché queste riforme sono chiamate a cambiare profondamente l'assetto istituzionale del governo del territorio.

Così come grande attenzione, ma senza alcun pregiudizio, sarà necessario porla sul tema della riforma costituzionale. Le forze che sostengono il Governo spingono verso il presidenzialismo. Al momento non si capisce bene a quale modello vogliono ispirarsi e proprio per questo sarà necessaria una attenzione maggiore. Non si cambia la Costituzione a colpi di maggioranza ma con la massima convergenza possibile. Per noi il tema del presidenzialismo non deve essere un tabù e sbaglia chi si sottrae a priori al confronto. I socialisti, già con Bettino Craxi, avevano posto il tema trent'anni fa. Certo, oggi le condizioni democratiche rispetto ad allora sono purtroppo assai mutate. E' essenziale innanzitutto rivedere il sistema elettorale, che deve tornare ad essere proporzionale -per favorire il pluralismo- e non più maggioritario. Il presidenzialismo immaginato da Craxi poggiava su contrappesi molto forti. Ora con Camere dimezzate e partiti così fragili, la proposta del Governo deve essere valutata con attenzione. Magari con una bicamerale.

Su questo tema e su altre questioni prioritarie saremo chiamati a recuperare la nostra credibilità politica e quella di chi ritiene indispensabile la costruzione di una area socialdemocratica nella sinistra italiana, che si misuri sulla lotta alle nuove povertà, il sostegno ai lavoratori soprattutto precari, una fiscalità meno aggressiva per gli imprenditori e la riattivazione dell'ascensore sociale per premiare meriti e competenze, soprattutto dei nostri giovani.

# Avanti! della domenica

Settimanale del Partito Socialista Italiano

## Cara sinistra, occupati dei più deboli Basta con il politically correct, l'Italia chiede aiuto



**S**e c'era un solo argomento sbagliato con cui mettere in piedi un'opposizione degna di questo nome, ecco, proprio quello è stato subito utilizzato un minuto dopo l'insediamento del governo Meloni, il primo della storia con alla guida una donna che ha osato scegliere di farsi chiamare "il Presidente", al maschile. Il dibattito fondato sulla declinazione delle desinenze e sugli articoli determinativi, si infiamma sul lessico, diventa un po' esagerato, fino a

diventare quasi grottesco. Mentre Laura Boldrini 'incalza' il presidente Meloni (sì, "il presidente") facendole notare nientemeno che le sorelle d'Italia non sono menzionate nel nome del suo partito, non si coglie un fatto dirimente: la forma, a volte, non è sostanza e i diritti sacrosanti delle donne non si difendono né con una donna alla presidenza del Consiglio, né imbastendo una guerriglia linguistica che rischia di diventare tafazziana. È una battaglia che si combatte con lo strumento del

la politica (e non, ad esempio, inventando le 'quote rosa', neanche troppo rispettate). Mentre il politically correct prende il sopravvento, pochi si battono con la stessa veemenza per la tragedia sociale cui il nostro paese va incontro: 15 milioni di italiani sono a rischio povertà ed esclusione sociale (fonte Istat) e 5 milioni e mezzo di persone si mettono in fila nei centri Caritas per ottenere cibo utile alla sopravvivenza. Se l'opposizione, di sinistra, non parte dalla difesa dei più deboli, degli esclu-

si, degli invisibili, allora saranno anni duri quelli che abbiamo davanti, con un Paese guidato da un governo che, ad esempio, vuole alzare il tetto dell'utilizzo dei contanti a 10 mila euro, anche perché, per Meloni un tetto troppo basso avrebbe anche l'effetto di «penalizzare i più poveri», come se le attività da migliaia di euro fossero appannaggio degli indigenti. Saranno anni duri, senza una sinistra che non fa la sinistra.

Giada Fazzalari

### Intervista all'ex Ministro dell'Ambiente

## Spini: «La sinistra a un bivio, c'è bisogno di socialismo»

**È** inutile nascondersi: arriva la prima donna premier; dopo anni, è la prima volta di un presidente non tecnico eletto in Parlamento ed è un Governo politico. Beh! per una sinistra che ha nella politica la sua cifra questa, diciamocelo francamente, è una bella sfida". Per Valdo Spini, già ministro dell'Ambiente nei governi Amato uno e Ciampi, il voto di settembre non può essere liquidato frettolosamente. Anzi, "ci impone una analisi profonda dei motivi che ci hanno portato a questo punto".

Carlo Pecoraro

"Le opposizioni giocano divise e non hanno una linea comune"

## Cazzola: Atlantismo e Europa, la Meloni alla prova dei fatti



**C**he dire delle opposizioni? Ognuno dei partiti è andato per suo conto, senza riuscire a convergere su di una linea intessuta di elementi comuni. Intransigen-

te fino alla critica gratuita il M5S. Imbarazzato il Pd con interventi a caccia di farfalle; cerchiobottista il Terzo Polo.

di Giuliano Cazzola p. 2



Serve una risposta politica per costruire una alternativa

## Craxi: «I socialisti essenziali per la democrazia del Paese»



**P**iù che armare una doverosa replica dialettica il problema da porsi per chi non saluta questa novità con favore è piuttosto come essi siano arrivati al potere, non in virtù di quale le-

gittimità la destra governerà ma piuttosto in ragione di quali contraddizioni all'interno della società italiana hanno consentito questa involuzione politica.

di Bobo Craxi p. 3

“LE OPPOSIZIONI GIOCANO DIVISE E NON HANNO UNA LINEA COMUNE”

# Cazzola: «Atlantismo e Europa, la Meloni alla prova dei fatti»

La lotta politica è anche scenografia, rappresentazione, recita. Per questo motivo, i discorsi rivestono un ruolo importante anche in tempi in cui vi sono tanti mezzi di espressione e comunicazione più diretti grazie alle nuove tecnologie e tante altre diavolerie della modernità. L'altra caratteristica dei discorsi politici azzeccati sta nella loro irripetibilità. Una scena di un film può essere ripetuta più volte. Un discorso riesce a conquistare chi ascolta se si realizza un transfert con l'oratore. Vi sono quindi elementi di professionalità che è giusto riconoscere agli avversari, anche se non si condividono i contenuti delle loro affermazioni. Tutto ciò premesso, in occasione del dibattito sulla fiducia, sia nelle comunicazioni che nelle repliche, Giorgia Meloni ha sicuramente surclassato i suoi avversari, sia quelli che fanno parte della coalizione che ha vinto le elezioni, sia gli esponenti delle opposizioni. Ha avuto l'intelligenza di anticipare le risposte alle domande che da mesi le sono rivolte e che sarebbero state fatte anche in Aula. Certo, su tanti importanti problemi la premier dà l'impressione di essere stata folgorata non sulla via di Damasco, ma su quella che dalla sua abitazione arriva nei pressi delle Camere. Ma,



a mio avviso, non ha senso criticare una personalità politica quando la sua inattesa e imprevedibile incoerenza porta con sé l'abbandono o il ripensamento o addirittura la rinuncia a posizioni da noi ritenute sbagliate e pericolose. Se Meloni sconfessa il fascismo, condanna le leggi razziali, si riconcilia con l'Alleanza atlantica e con la Ue, si preoccupa dei conti pubblici anche a costo di rimandare le proposte contenute nel pro-

gramma (come ha fatto in materia di pensioni e di flat tax), il sottoscritto, che è contrario a queste misure, non crede che sia intelligente rinfacciare alla premier l'incoerenza, ma complimentarsi per lo scampato pericolo. Certo, sarà opportuno stare a vedere, senza rilasciare patenti di credibilità non sostenute dai fatti. Senza voler fare paragoni tra fascismo e comunismo (almeno nella esperienza italiana), dopo la caduta del Muro di

Berlino i comunisti gettarono alle ortiche una cultura e una ideologia organica coltivata da decenni e, poco alla volta, divennero liberali, un po' liberisti, convertiti ai valori dell'Occidente e alle regole del mercato. A un secolo della Marcia su Roma possiamo dare anche ai neofascisti un'opportunità di redenzione? Anche perché, come scrisse il grande Gabriel Garcia Marquez, "chi ha vissuto cent'anni di solitudine non avrà un'altra occasione nella vita". Del resto non c'è bisogno di scomodare il fascismo per non essere d'accordo con molte cose dette (magari "con gli occhi di tigre") da Giorgia Meloni. Talune prese di posizione sono state piuttosto discutibili, alla stregua di quelle che riecheggiano vagheggiamenti no vax (per altro presenti in modo chiaro nei programmi elettorali dei partiti della coalizione) nel caso di una nuova pandemia. Vi è poi la questione dei c.d. diritti civili di nuovo conio, che non sono considerati meritevoli di tutela da parte della destra, ma sui quali il governo è tenuto sotto osservazione dai partner europei. Su questi problemi e su altri (come la manettatura "certezza della pena") occorrerà vigilare cogliendo tutte le opportunità che potranno manifestarsi all'interno della maggioranza. Ma la grande assente nel discorso di Giorgia Meloni è stata la questione della PA-CE: cosa inconcepibile per una larga parte delle opposizioni, che su questa assenza si sono gettate a capofitto, dando modo a Meloni di replicare al Senato con riferimento alla guerra in Ucraina che la "pace" non può equivalere alla "resa" all'invasore, aggiungendo che il nostro interesse nazionale sta dalla parte dell'Occidente. Sulla questione del MERITO le opposizioni (ci si è messo anche Maurizio Landini) si sono coperte di ridicolo. Le anime belle della sinistra hanno ripescato la <Lettera ad una Professoressa> del parroco di Barbiana don Lorenzo Milani, il quale ha avuto il merito di ricordare lo svantaggio che incontra, nell'affrontare la disciplina richiesta per apprendere, il bambino nato in una famiglia povera rispetto ad un suo coetaneo che ha potuto vivere fin dalla nascita in un contesto di benessere e di cultura. Il fatto è che don Milani invitava la "professoressa" a non lasciare indietro nessuno, a dedicare più attenzione ai ragazzi meno favoriti; ma non è mai arrivato fino alla pretesa che fossero tutti promossi a prescindere dall'impegno e dai risultati scolastici. Il merito è un principio scritto nella Costituzione (art. 34: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"). Non c'è uguaglianza nell'ignoranza, anche quando un diploma o una laurea non sono negati a nessuno. In conclusione, che dire delle opposizioni? Ognuno dei partiti è andato per suo conto, senza riuscire a convergere su di una linea intessuta di elementi comuni. Intransigente fino alla critica gratuita il M5S (anche se Conte ha fatto un involontario apprezzamento del governo Meloni accusandolo di aver assunto in proprio l'agenda Draghi). Imbarazzato il Pd con interventi a caccia di farfalle; cerchiobottista il Terzo Polo.

**I socialisti chiedono un confronto su magistratura e abuso della carcerazione**

## Caro Ministro Nordio, sulla giustizia serve un cambiamento

Ministro Nordio, Le scrive da queste pagine il responsabile Giustizia del PSI, il partito nelle cui fila militava Giuliano Vassalli, da lei giustamente ricordato come l'autore della riforma accusatoria del processo penale, ma anche come medaglia al valore della Resistenza.

I socialisti vantano una lunga serie di battaglie per una giustizia più giusta, l'ultima delle quali per i referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati, sulla riforma del CSM, sui limiti agli abusi della custodia cautelare.

Dalle Sue prime dichiarazioni come Ministro emerge una volontà di intervenire su questi e su tanti altri aspetti dell'amministrazione della giustizia, nei confronti dei quali noi socialisti siamo convinti di poter dare un contributo. Ci piacerebbe che si aprisse un confronto sulla riforma del processo civile, per esempio con l'eliminazione della selva dei riti e l'adozione di un unico rito, conformato su quello del lavoro. E, parallelamente, sulla riforma del processo penale, su cui abbiamo molte idee: sulla completa digitalizzazione dei fascicoli e l'introduzione di automatismi informativi sui passaggi di fase e di grado, in particolare alla scadenza del

termine delle indagini preliminari; sulla tassatività dei termini anche per i magistrati; su una terzietà vera del giudice rispetto ad accusa e difesa; sull'effettiva immutabilità del giudice nel corso del processo; su un radicale cambiamento del sistema, dei presupposti e delle modalità di esecuzione delle misure cautelari, e su risarcimenti tempestivi e adeguati a coloro che restano vittime di misure cautelari ingiuste, non solo personali. E, ancora, per una profonda revisione del corpo delle leggi penali: armonizzazione delle norme e delle pene edittali, larghe depenalizzazioni, una riconduzione a diritto dell'istituto della prescrizione, un ampio provvedimento di clemenza, una profonda riforma dell'esecuzione penale. Le nostre carceri, oggi, sono fabbriche di disperazione indegne di un paese civile, in cui troppi esseri umani muoiono nell'anima e, spesso, tremendamente spesso, anche nel corpo. Vorremmo, infine, contribuire a un serio dibattito, non ideologico, sull'ordinamento giudiziario, a partire dalla separazione delle carriere, per proseguire con la specializzazione dei magistrati e la completa eliminazione sia dei passaggi tra magistratura requirante e magistratura giudican-

te, sia dell'accesso dei magistrati agli incarichi extragiudiziari con la possibilità di rientrare in magistratura dopo avere ricoperto cariche politiche o funzioni amministrative. Ricordo che allo sciopero indetto dall'ANM contro i progetti di riforma di questa materia, promossi dal Ministro che l'ha preceduta, un gran numero di magistrati, non lontano dalla metà, ha rifiutato di aderire, rendendo evidente che dentro la stessa magistratura è diffusa la consapevolezza della necessità di un cambiamento profondo del sistema giustizia. Sarebbe bello, costruttivo e utile se un Ministro della Giustizia innegabilmente diverso, nell'approccio, rispetto ai suoi, non sempre convincenti, predecessori, volesse aprire un'interlocuzione stabile, una consuetudine di consultazione, coi responsabili giustizia di tutte le forze politiche, per favorire un approccio pragmatico e condiviso a una materia così preziosa per qualsiasi comunità. Noi, pur nell'evidente diversità delle posizioni politiche, ci dichiariamo disponibili a un confronto senza pregiudizi e l'aspettiamo sulle tante soglie che bisogna avere il coraggio di varcare.

**Lorenzo Cinquepalmi**

**Giuliano Cazzola**

**Ucraina, che errore sposare solo l'atlantismo**

Si sta avvicinando la marcia pacifista della pace del 5 novembre, convocata con parole d'ordine molto chiare nel chiedere il cessate il fuoco e l'avvio di trattative, mentre nel documento, frutto delle trattative tra associazioni, si fa un riferimento esplicito anche all'aggressore. Ma negli slogan-guida, quelli che daranno l'impronta al corteo, manca qualsiasi accenno al brutale aggressore russo. Ci risiamo. Anche negli anni Ottanta, quando l'Unione Sovietica aveva dispiegato per prima i suoi Ss 20 e aveva invaso l'Afghanistan, come risposta le piazze italiane e pacifiste si mobilitarono contro gli euromissili installati da chi aveva reagito a quella aggressività.

Ma se la campagna pro-Ucraina coinvolge soltanto sparute minoranze di classe dirigente (Mattarella, Draghi, Meloni, Letta, i radicali, i socialisti) nella ostile indifferenza della maggioranza silenziosa, è anche per una ragione che è rimasta del tutto estranea alla discussione pubblica: aver stressato l'argomentazione atlantista.

La Nato ci ha difeso per decenni dalla invadente aggressività sovietica e se Francia e Germania 14 anni fa non avessero messo il veto all'ingresso dell'Ucraina decine di migliaia di loro e di giovani russi sarebbero ancora vivi. E tuttavia uno degli errori fondamentali del fronte occidentale pro-Ucraina è stato proprio quello di continuare ad insistere sulla crociata nel segno dell'atlantismo anziché valorizzare sul dato essenziale: la brutale violazione del diritto internazionale da parte di Putin.

L'atlantismo come bandiera ha risvegliato sopiti istinti antiamericani. Se si fosse imposta una campagna di opinione sulla violazione feroce della Costituzione mondiale anziché sul semplice atlantismo, è assai probabile che il consenso di massa oggi non sarebbe sul disimpegno. Ma sulla resistenza contro l'invasore. E la controprova, ahinoi, la avremo il 5 novembre.

**Nautilus**

INTERVISTA ALL'EX MINISTRO DELL'AMBIENTE

**"È** inutile nascondersi: arriva la prima donna premier; dopo anni, è la prima volta di un presidente non tecnico eletto in Parlamento ed è un Governo politico. Beh! per una sinistra che ha nella politica la sua cifra questa, diciamo franco-francamente, è una bella sfida". Per Valdo Spini, già ministro dell'Ambiente nei governi Amato uno e Ciampi, il voto di settembre non può essere liquidato frettolosamente. Anzi, "ci impone una analisi profonda dei motivi che ci hanno portato a questo punto".

**Che impressione le ha fatto il discorso della Meloni?**

«Direi che è stato un discorso denso di filosofia politica della destra di oggi. Dei temi reali, quelli economici, c'era poco. Poi, il fatto che ci sia un Governo con una filosofia politica così forte credo che obbligherà le forze del centro-sinistra ad esprimere una filosofia politica altrettanto compatta e altrettanto coerente per essere concorrenziali. Aggiungo però che mi è dispiaciuto che tra le donne che hanno preceduto l'ascesa della Meloni al pantheon della politica, non sia stata citata Lina Merlin, senatrice socialista, la donna che ha condotto la battaglia per l'abolizione della prostituzione.»

**La sinistra è in un momento d'impasse. Il segretario Maraio ha messo sul tavolo due questioni fondamentali per il rilancio del Psi e più in generale per il rilancio della sinistra: superare la diaspora e dare vita a un area socialdemocratica in Italia. Lei che ne pensa?**

«Le dimensioni della sconfitta, che in qualche modo ha coinvolto anche il Psi e le varie formazioni socialiste - anche quella mia Laburista -, sono state frutto nel tempo anche di costanti cambiamenti di linea così repentini e cambiamenti di segretari così frequenti del Pd. In questo anche corpi organizzati socialisti ne hanno subito le conseguenze. Oggi però la situazione è talmente grave che o si pongono temi di grande respiro, oppure così non si va da nessuna parte. Io ho guardato con amarezza al fatto che il Pd, che pure a livello Europeo è nel Pse e i suoi deputati aderiscono a un gruppo parlamentare che si chiama Allean-

# Spini: «La sinistra a un bivio, c'è bisogno di socialismo»

za progressista dei socialisti e dei democratici, siano andati alle elezioni con un simbolo nel quale l'espunzione del termine socialista è stata chiarissima. È sbagliato, perché nel momento in cui il Pd è lacerato tra l'alleanza Calenda - Renzi che ti chiede una opposizione che tagli il rapporto con i 5 Stelle e i questi ultimi che ti chiedono di tagliare i rapporti con il terzo polo, in questo momento, queste due forze opposte, possono esercitare una attrazione sul corpo del Pd.»

**Cosa fare?**

«Credo che sarebbe interesse del Pd di reagire con più forza e più chiarezza ad avere una identità più netta; e in questo, recuperare il termine socialista è fondamentale. Perché non si può più dare come ragione ostativa vicende di trent'anni fa ampiamente superate. Poi c'è da dire che, se l'astensionismo è al 37% e il 4% ha votato scheda bianca o nulla, significa che la sinistra non ha trovato una sua espressione

riconoscibile nei nomi delle formazioni politiche che si sono presentate. Quindi è un tema che va posto. Anche nel Pd c'è bisogno di una identità, di individualità, e mi domando se, l'individualità socialista non possa essere anche la risposta a questo tentativo in atto, di lacerare il Pd da destra e da sinistra.»

**A chi tocca farlo?**

«Spetta ai socialisti proporlo. L'area socialista è piena di formazioni culturali, riviste, molto attive e rispettate e se guardiamo ai social, c'è un forte attivismo. Sarebbe intelligente recuperare le varie anime. E in ogni caso spetta ai socialisti proporre al Pd e alle altre forze di sinistra di creare un area socialdemocratica. Un rilancio dell'identità socialista sarebbe importante. Certo poi va concretizzata in battaglie singole, precise, per recuperare un elettorato popolare che era il nostro punto di forza e che oggi al Nord vota Lega o Fratelli d'Italia e al Sud vota 5 Stelle. E per riuscirci, una mag-

giore caratterizzazione socialista della sinistra, penso possa essere la chiave giusta. Anche perché, in Europa non è che non ci sono i socialisti: dalla Spagna al Portogallo, alla Finlandia, la Svezia, dove abbiamo perso di poco, c'è una forte connotazione socialista. Certo non è come prima, ma c'è ed è un punto di forza. Su questo fronte è chiaro che Maraio abbia tutte le intenzioni di perseguire questa strada.»

**Perché in Italia c'è questa ostilità al termine socialista?**

«Arriva dagli ambienti cattolici e democratici del Pd. Perché loro hanno sempre pensato che in questo modo si rafforzasse la presenza dell'ex Pci che preferiscono la parola progressista. Per cui in qualche modo, come si dice da noi, di notte "tutti i gatti sono bigi" all'assunzione con chiarezza del termine socialista. Poi, per la verità, c'è da dire che il Pd pensa al socialismo europeo, non come una specie di condanna o luogo in cui bisogna stare per forza, ma perché è quello un campo in cui si riconoscono realmente. Per questo, ribadisco, spetta a noi proporre con forza questo aspetto e farlo non in termini novecenteschi, ma guardando all'ambiente dei giovani e a quello della coscienza dell'emancipazione femminile.»

**Da ex ministro dell'Ambiente, cosa suggerirebbe al neo ministro Zangrillo?**

Che i temi dell'ambiente costituiscono una sfida epocale. I fenomeni ambientali oltrepassano le frontiere nazionali e costituiscono problemi comuni a livello Europeo e internazionale. Ricordo che come ministro dell'Ambiente del Governo Ciampi convocai il primo vertice dei ministri dell'ambiente del G7 della storia.

**Carlo Pecoraro**



**Serve una risposta politica per costruire un'alternativa**

## Craxi: «L'opposizione si rinnovi contro i reazionari. I socialisti essenziali per la democrazia»

**È** giusto riflettere ed interrogarsi sul merito e la portata del discorso programmatico del Presidente del Consiglio, il primo discorso di Giorgia Meloni al Parlamento, la prima donna con quell'incarico ed il primo esponente di destra a ricoprirlo.

Parlo del testo programmatico più che della replica piuttosto sguaiata. Esso conteneva degli elementi prevedibili, richiami identitari, riferimenti politici e programmatici in coerente continuità con l'esecutivo che l'ha preceduta, prospettive ed obiettivi programmatici differiti nel tempo e non in grado di essere inseriti che in un agenda da compilarsi.

Più che armare una doverosa replica dialettica propria della opposizione parlamentare il problema da porsi per chi non saluta questa novità con favore è piuttosto come essi siano arrivati al potere, non in virtù di quale legittimità la destra governerà ma piuttosto in ragione di quali contraddizioni all'interno del-

la società italiana hanno consentito questa involuzione politica. Bisogna andare a ritroso in questi trent'anni;

Tutta la classe dirigente, di tutti i partiti sono chiamati nella responsabilità di aver aperto la strada all'ideologia di questa nuova destra nel paese. Non è un fatto accidentale quello che è accaduto; non è un fatto riferibile soltanto al voto del 25 settembre. E d'altronde l'offensiva più che sul piano programmatico (le aperture e le disponibilità in queste ore sono fioccate da tutti gli ambienti, quelli economici in testa) è sul piano culturale e ideologico che la sfida lanciata è più insidiosa.

D'altronde il richiamo ripetuto al valore della libertà contiene in sé una rivendicazione che è propria di un mondo, quello dell'estrema destra, che ritiene di aver vissuto in una condizione illiberale.

È al contrario la condizione di libertà democratica che ha determinato l'agibilità politica dei nostalgici del ventennio sino a consentirgli nel 1994, dopo il loro sostegno aperto

all'azione dei magistrati, di scalare posizioni di potere. Resta per la sinistra e le opposizioni in genere da svolgere un compito che non sia ordinario. Che non li cacci in una risposta otusa e pregiudiziale che li confini in una simmetrica posizione populista. Fare i conti con la storia della Sinistra Italiana, con la mancata svolta socialdemocratica e la navigazione a zig-zag fra neo-liberismi, giustizialismi e varie forme di governiamo deterioro che l'hanno condotta a perdere il contatto con il proprio mondo di riferimento e con una parte della società italiana.

A questo stato di cose va data una risposta politica e non emotiva per evitare una deriva neo-reazionaria e conservatrice della nostra società. La Nazione, come enfaticamente ribadisce Meloni, non dimentichiamo, è di tutti. L'opposizione avrebbe il compito di determinare un minimo comun denominatore. Opposizione parlamentare, opposizione nella società per costruire un'alternativa successivamente.

Purtroppo le prime battute indicano che non avendo imparato dalla recente sconfitta ci si prepara ad andare in ordine sparso; chi apertamente dichiarando la propria disponibilità a sostenere i provvedimenti del Governo anche in materia Costituzionale e chi, dopo aver probabilmente sostenuto l'elezione del presidente del Senato, come Grillo augurando "lunga vita" al Governo Meloni.

Purtroppo la lunga attesa del congresso del PD produrrà un altrettanto lungo vuoto di proposta e di azione di contrasto. Spetta alle forze vive della società, alle aree plurali del centrosinistra, alle testate politiche democratiche, alle organizzazioni sociali sul territorio avere la capacità e la sensibilità di non cedere al richiamo facile della prima donna a Palazzo Chigi non dimentichiamo che non rappresenta che un terzo dell'elettorato italiano. Piegarsi senza avere dato battaglia sarebbe esiziale; mantenere la medesima postura pre-elettorale sarebbe colpevole. Rinnovarsi e sapere dotarsi di nuovi e convincenti e argomenti incalzando questo vento reazionario è la sfida a cui siamo chiamati.

Innanzitutto noi socialisti scalzati ancora una volta dal nostro ruolo politico ma non dalla storia e dalla nostra funzione essenziale nella democrazia italiana.

**Bobo Craxi**

Direttore  
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile  
Giada Fazzalari

Società editrice  
Nuova editrice Avanti Srl  
Amministratore unico  
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione  
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA  
Tel. 06/6878688

Redazione  
Daniele Unfer  
Carlo Pecoraro  
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:  
direttore@avantidelladomenica.it  
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com  
www.partitosocialista.it  
www.avantionline.it  
Stampa  
News Print Italia Srl Via Campania 12,  
20098, San Giuliano Milanese, Milano  
Ufficio abbonamenti  
Daniela Grillini

Abbonamenti  
Versamento di euro 100,00 su conto  
bancario intestato alla Nuova Editrice  
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57  
00186 - ROMA  
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

**TUTTE LE SFUMATURE  
DEL VERDE**
**L'autosufficienza  
energetica  
è possibile?**

La parola "energia" è stata ripetuta ben 8 volte nel discorso della neopresidente Meloni nella presentazione alle Camere per raccogliere la fiducia del Parlamento. È partita dall'amara constatazione che un'Unione di Stati sovrani, come l'Unione Europea, che affonda le sue radici nella Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, dopo 70 anni abbia perso di vista proprio l'approvvigionamento di materie prime e di energia, cruciali per un continente industrializzato ma povero di materie prime. Successivamente ha insistito sulla lotta al caro energia. Tutto giusto, doveroso e perfino ovvio, visti i tempi che viviamo. E naturalmente, da vera leader sovranista e di destra, ha richiamato la necessità di aumentare la produzione nazionale di energia da fonti sia fossili, sia rinnovabili. Peccato che, proprio su questo tema, le contraddizioni all'interno della sua maggioranza non manchino. Nel 2016 Salvini e la Lega (all'epoca ancora "Lega Nord") si schierarono a favore del Sì al referendum sulle trivelle, per non far rinnovare automaticamente le concessioni in scadenza dello sfruttamento dei giacimenti di fossili. E vabbè, si dirà, ma chi non cambia mai idea? E poi, si sa, il Capitano ha tante iniziative, quante sono le sue felpe. Più grave, invece, pare la netta contrarietà del sindaco di Piombino (LI), Francesco Ferrari, di FdI, al rigassificatore galleggiante nel porto della sua città. Anche se la banchina è sufficientemente lunga da assicurare l'ancoraggio della grande nave in piena sicurezza. Anche se ci sono ben due aree di sicurezza che separano la grande nave dalla città di Piombino, in caso d'incidente. Ed anche se, tempo massimo tre anni, appena finite le condotte sottomarine, la nave sarà trasportata al largo, dove si prevede resti per i successivi 22 anni del suo utilizzo. Tuttavia, tutto ciò non importa al sindaco Ferrari che è compagno di partito della Presidente del Consiglio: la sicurezza energetica del Paese viene comunque dopo la sicurezza della rielezione del sindaco. Buon sovranismo energetico a tutti.

Stefano Amoroso

**IL TEMA DEL CASH CARO AL TRIO LEGA – FDI – FI**

# Il governo vuole aumentare il tetto del contante. Un regalo ai ricchi o agli evasori?

**A**ncor prima di completare il rito costituzionale del voto di fiducia alle Camere e la Lega ha già pronto il primo progetto di legge. Anzi, lo ha già depositato. Si tratta di un Pdl per alzare il tetto del contante a 10mila euro. Prima firma dell'onorevole Alberto Bagnai. Una proposta che vorrebbe portare il tetto all'uso della moneta dagli attuali 2mila a 10mila euro. Per Salvini, che strizza l'occhio al suo elettorato, "una proposta di buonsenso della Lega, in linea col programma del centrodestra". Ma per la credibilità del Paese che vanta la più alta evasione fiscale in Europa rispetto al pil con oltre il 23% e quasi 190 miliardi all'anno in termini assoluti, è duro colpo. Una scelta "dissennata, sbagliatissima", afferma il segretario dem Enrico Letta nel corso della segreteria nazionale del Pd. "Siamo preoccupati perché questa linea porterà il Paese rapidamente nel burrone" ha aggiunto. Per il responsabile economico del Pd Misiani si "va in direzione opposta" rispetto alla lotta all'evasione fiscale, declamata da

Meloni tra obiettivi del governo. Per il leader di Azione Calenda condono, aumento tetto contante, flat tax sono "una bella strategia demenziale per aumentare l'evasione fiscale". Dello stesso parere anche i 5S che con Patuanelli ha affermato che "alzare il tetto al contante e voler fare lotta all'evasione non possono stare insieme". Un segnale pessimo anche l'economista e senatore del Pd Carlo Cottarelli. "È un segnale pessimo, forse l'impatto si vedrà ma intanto è il segnale che arriva è che 'facciamo le cose in contante, perché così non rimane traccia'. Non è che il tetto attuale al contante impediva le transazioni, mi sembra comunque abbastanza abbondante per le transizioni di ogni giorno. Così si parte col piede sbagliato - ha aggiunto Cottarelli - se si vuole parlare di evasione fiscale. Dal discorso del presidente Meloni non è venuto fuori niente, non c'è nessuna proposta concreta". E ha ironizzato: "Ora non parliamo più di pace fiscale, ora è diventata tregua fiscale. Cambia il nome ma la sostanza mi sembra che rimanga la stessa".

Il tema del tetto del contante è caro al centrodestra ed è sempre stato presente, anche in campagna elettorale: il programma che la coalizione formata da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia presentava prima delle elezioni prevedeva "un innalzamento del limite all'uso del denaro contante. Con la vittoria del centrodestra quindi, e come dimostra la proposta di legge della Lega, le regole sul contante potrebbero presto cambiare in senso meno restrittivo. Ad oggi, la soglia entro la quale è possibile pagare in contanti è pari a 2mila euro. Il tetto resterà a questo livello fino alla fine dell'anno, mentre dal 1° gennaio 2023, se il nuovo Governo non stabilirà nuove regole, il limite scenderà a mille euro. Insomma Giorgia Meloni nel suo primo intervento da presidente del Consiglio ha stilato la lista delle priorità tra gli interventi su Fisco ed evasione. La neo premier ha parlato di una "serrata lotta all'evasione fiscale", ma le proposte che arrivano dalla maggioranza sembrano avere natura diversa.

Daniele Unfer

**Nulla di rivoluzionario nella marcia su Roma che il Duce fece in treno**

## Cent'anni di "marcio" L'anniversario di una vergogna

"**I**n Marcia!" è questo lo slogan con cui nella Capitale sono apparsi manifesti di nostalgici e post-fascisti per ricordare il centenario della marcia su Roma, subito rimossi. I manifesti abusivi sono comparsi anche nel Capoluogo partenopeo. Napoli, Città medaglia d'oro della Resistenza, capace di liberarsi da sola dall'occupazione nazista, getta un'onta sulle sue 'giornate' ricordando una

delle giornate più buie della storia d'Italia. Ma nonostante 'la marcia' per il Ventennio del regime rappresenti un punto di riferimento per la storia del fascismo, dato che fu presa come giorno per contare gli anni secondo l'era fascista, il 28 ottobre 1922 non fu una rivoluzione, non ci furono lotte, né ribaltamenti. Fu invece la più grande vergogna della Corona prima e dell'establishment istituzionale poi.

I fascisti non fecero altro che accomodarsi. Era tutto pronto, la porta aperta. L'unicum italiano, il piglio originale del nostro Paese non si fece attendere nemmeno in quell'occasione, quando grottescamente Benito Mussolini da vero Duce andò a condurre la sua rivoluzione in treno, comodamente in vagone letto. Sarà stato allora che avranno iniziato a viaggiare in orario? "Penso Mussolini in pigiama, o forse in camicia (non nera, speriamo!) farsi la barba la mattina del 27 ottobre all'arrivo a Roma, dopo la sveglia del conduttore, con il giornale ed il caffè!". Così se lo immagina l'urbanista Michele Valori. Così immaginiamo l'Uomo della Provvidenza, così 'comune' da affidargli le sorti di una Nazione da parte di un sovrano pavido come Vittorio Emanuele III, con il beneplacito del Presidente del Consiglio Facta. Tutto, pur di lasciare fuori, lontano dal Palazzo, i socialisti e adesso anche questi altri, arrivati da poco, ma che vogliono gli interessi, pure loro, della povera gente, i comunisti. Anche l'Avanti! giornale prima diretto e poi mandato al rogo da Mussolini, aveva rilevato già un anno prima, durante il congresso fascista, che l'unico ad appoggiare e a lasciare mano agli squadristi nella città di Roma fu la classe dirigente. Il 28 ottobre fu certamente una data storica, ma non per una gloria per il PNF, bensì un monito per la politica in Italia, abituata così tanto a giocare al ribasso dal ridursi a lasciare mano libera al prepotente, con un attendismo che spesso si risolve 'in marcio'.



Nei 100 anni dalla marcia su Roma il Centrosinistra ricorda il martire socialista Giacomo Matteotti

Teresa Olivieri

**SCRIVI  
R22**
**Scegli la libertà. Sostieni il PSI. Dona il 2x1000 al PSI**
